

Boom dell'eterologa per la visita a Careggi c'è posto a dicembre

Le attese si allungano, più di mille le prenotazioni I privati già avanti con gli esami, rebus delle donazioni



IL FE NOME NO

CRESCONO le coppie che chiedono alle strutture toscane di essere messe in lista di attesa per fare l'eterologa. Sarebbero già più di mille, per la maggior parte in arrivo da fuori. E visto che alcune Regioni hanno detto di non essere disponibili a rimborsare le prestazioni svolte qui per i loro cittadini, l'assessorato sta preparando una delibera in cui si prevedono le tariffe. Per chi abita in Toscana si tratterà

di pagare il ticket da 500 euro, chi invece risiede in altre zone d'Italia dovrà coprire tutto il costo della prestazione, tra i 3.000 e i 3.500 euro. Intanto i centri si organizzano, in particolare il pubblico cerca di recuperare terreno rispetto ai privati, che fanno molte più prestazioni di pma. Careggi ha appena nominato una task force incaricata di proporre alla direzione una nuova organizzazione del settore. Intanto nel policlinico sono stati presi appuntamenti per l'eterologa fino a dicembre.

ATTESE A CAREGGI

Le prenotazioni per la visita per la pma si possono fare per dicembre, prima è tutto pieno (nella foto la dg Monica Calamai)

LA CRONACA

MICHELE BOCCI

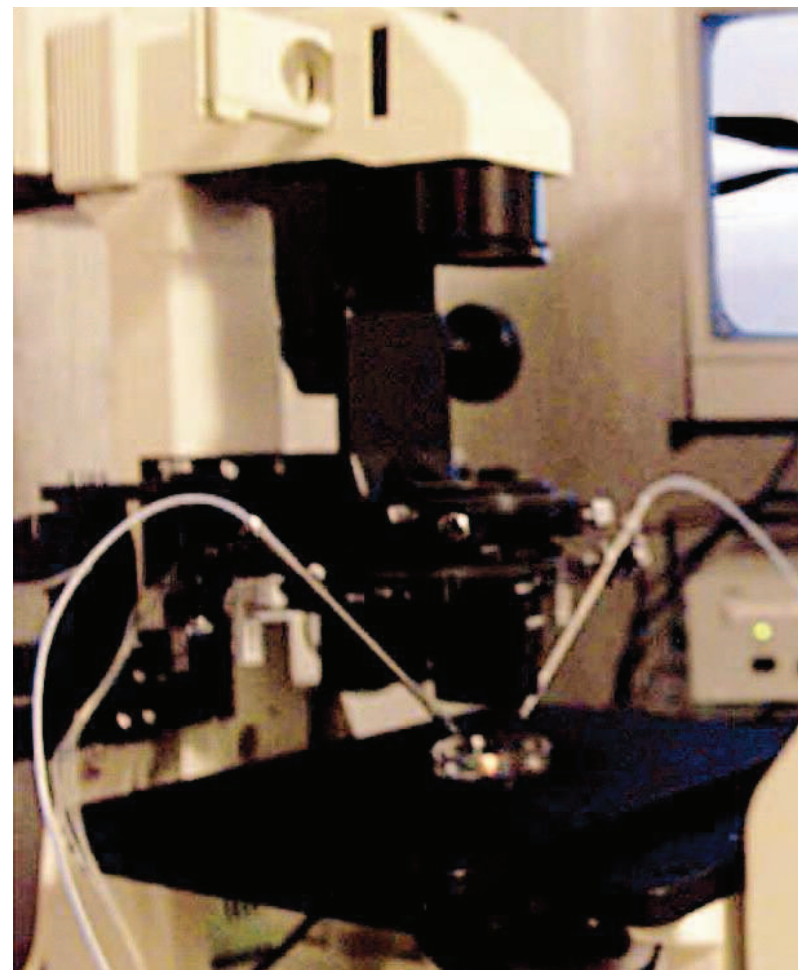
LE LISTE di attesa per la fecondazione eterologa nei centri toscani si stanno allungando. A Careggi si prendono già appuntamenti per dicembre, alcuni privati hanno già fissato oltre 100 visite, altri hanno già

visto pazienti e fatto qualche esame. Settembre deve ancora arrivare e la Toscana si trova già schiacciata dalle richieste della prestazione che al momento non è prevista in nessun'altra regione italiana. Quant'è sono le persone già inserite nelle liste della ventina di centri che fanno la pma (procreazione medicalmente assistita)? Difficile dirlo, anche perché una stessa coppia potrebbe aver prenotato in più di una strut-

tura, ma la cifra non dovrebbe essere superiore a mille. Con una percentuale anche del 60-65% di fuori regione. E i dati sono destinati a diventare ancora più alti con il passare dei giorni.

Come tradizione vuole nel campo della pma, i privati convenzionati sembrano partire avvantaggiati rispetto agli ospedali pubblici. Del resto basta andare a vedere i dati degli anni scorsi sulla fecondazione

eterologa per farsi un'idea di quale sia stato il quadro fino ad oggi. Careggi, cioè il policlinico più grande della Regione fa circa 500 trattamenti di secondo e terzo livello all'anno (quelli di primo sono così banali che non ha senso contarli quando si valuta un centro), contro gli oltre 1.000 di due realtà assai più piccole come i centri privati Demetra e Florence. Alle Scotte di Siena se ne fanno appena 140, al policlinico di Pi-





LA GINECOLOGIA

Guaschini sta per lasciare strada aperta a Fambrini

POTREBBE ESSERE già arrivata al termine l'avventura a Careggi di Secondo Guaschino, chiamato come ordinario della ginecologia appena un paio di anni fa. Il professore starebbe meditando di andare via e tornare a Trieste, Università che non aveva mai lasciato del tutto, visto che lavora in un regime di "mezzo servizio" con l'ateneo fiorentino. Se davvero Guaschino lascerà, a partire dall'inizio del nuovo anno accademico potrebbe andare in porto il progetto di Mauro Marchionni, ginecologo in pensione ormai da anni ma sempre molto interessato a quanto succede a Careggi. In perfetto stile baronale, quando andò via fu lui uno degli sponsor di Guaschino perché si tratta di un professore non distante dalla pensione e dunque destinato a restare poco a Firenze. L'idea era infatti quella di "tenere caldo" il posto per il delfino dello stesso Marchionni, Massimiliano Fambrini, attualmente direttore della scuola di specializzazione di ginecologia e ostetricia.

Guaschino in questi anni non ha la-

sciato un segno particolare: si è visto poco in sala operatoria e non ha lavorato per migliorare l'organizzazione del suo servizio. L'azienda ospedaliera ha aggirato il problema dell'attività ginecologica riuscendo a nominare per la prima volta un primario ospedaliero, malgrado le pressioni a bloccare tutto da parte del mondo universitario e in particolare sempre di Marchionni, che ha interpellato politici, locali e non, e messo in mezzo un sindacato pur di non far partire il progetto. Comunque sia, la nomina di Giuseppe Cariti, arrivato da Arezzo ma cresciuto professionalmente proprio a Careggi, è stata fatta e il medico ha preso servizio. Su questo punto l'ha avuta vinta il direttore generale Monica Calamai (tra l'altro passata anche lei da Arezzo), che fin dal suo arrivo si è battuta per il reparto ospedaliero. Adesso resta da giocare la partita dell'ordinario di ginecologia, ma il risultato appare scontato.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è stato due anni nei quali si è visto poco: l'idea era di "tenere caldo" il posto per il delfino di Marchionni

sa 180 e a Viareggio, il centro di riferimento pubblico e l'unico con numeri abbastanza alti, si arriva a 880. Poi ci sono altri privati, come il Futura a Firenze, che fa capo alla famiglia dell'ex responsabile del dipartimento di ginecologia di Careggi Gianfranco Scarselli (730) e Chianciano Salute (900), con numeri ben più ragguardevoli dei tre policlinici.

Anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale, le strutture pubbliche stanno un po' accelerando per essere pronte all'aumento della domanda. La direzione di Careggi ha nominato nei giorni scorsi una "task force" di tecnici incaricati di presentare un progetto di riorganizzazione di tutto il servizio di procreazione medicalmente assistita, che viene da anni molto difficili in fatto di numeri. Dentro tra l'altro ci sono l'andrologo Mario Maggi e il ginecologo Ivo Noci, cioè il responsabile del settore.

Il lavoro del gruppo terminerà quando molte coppie che voglio fare l'eterologa saranno già state visitate, visto che i primi appuntamenti con i pazienti sono per set-

Nel policlinico è stata organizzata una task force di tecnici per riorganizzare la procreazione assistita con i medici Maggi e Noci

tembre e la commissione dovrà presentare entro il 31 ottobre un documento in cui si indicano proposte operative, risorse, tempi e responsabilità. Poi la direzione dovrà dire la sua e approvare ed è presumibile che ci voglia un altro po'. Tra l'altro da mesi si parla di un cambiamento alla direzione del settore, altra cosa che potrebbe far dilatare i tempi. E così a Firenze ancora una volta il pubblico si muoverà ben dopo il privato, convenzionato e non. E non è ancora chiaro se riuscirà a raggiungere i suoi numeri.

In centri come Demetra e Florence si sta già ragionando su uno degli aspetti critici dell'eterologa, cioè la donazione. E' previsto che questa debba essere gratuita con un rimborso spese. La donna che si rende disponibile a regalare i suoi ovociti viene sottoposta ad una stimolazione ormonale per produrli e bisogna prevedere un qualche sistema per "compensarla" senza che questo sia un pagamento. Per questo al momento si stanno percorrendo due strade. Qualcuno punta sugli ovociti già presenti nei centri, perché appartenenti a coppie che hanno fatto i trattamenti. Quasi tutte le donne a cui è stato chiesto hanno acconsentito a donarli. In altri casi si ragiona anche sulla possibilità di acquistare all'estero ovociti e liquido seminale, presso aziende certificate che da anni fanno questo servizio. Ma c'è appunto il problema del costo economico. Non è chiaro come sostenere questa spesa possa essere giustificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

LA SENTENZA
L'8 aprile la Corte Costituzionale ha cancellato l'articolo della legge 40 che vietava la fecondazione eterologa

LA DELIBERA
La Regione ha fatto una norma per avviare subito il trattamento nei centri di pma toscani



LE TARIFFE
L'assessore Luigi Marroni (nella foto) sta pensando a una delibera per far pagare la tariffa intera a chi vive fuori Toscana

Pronta la delibera che introduce la distinzione fra le Asl di provenienza

Veneti, pugliesi o emiliani potranno poi farsi rimborsare

IL FOCUS

CURE con il ticket da 500 euro per i toscani e al costo dell'intera prestazione, tra i 3.000 e i 3.500 euro, per chi arriva da altre regioni. Mentre il numero delle coppie che chiedono di fare l'eterologa cresce ad alto ritmo, in assessorato si pensa ad un atto per dettare regole sui costi della prestazione che dovrebbe essere pronto a settembre.

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che nell'aprile scorso ha fatto cadere il divieto di eterologa previsto dalla legge 40, la Toscana ha fatto una delibera per avviare il trattamento all'interno delle sue strutture. E' stata l'unica Regione a muoversi, le altre aspettavano un decreto dell'esecutivo, che invece non si è mosso ed ha delegato al Parlamento. I governatori hanno così detto di voler aspettare a fare atti propri, anche se alcune realtà, come l'Emilia e la Lombardia, si sono dette disposte a partire comunque nel caso in cui a Roma non ci si muova rapidamente. Intanto però qualcuno ha detto di non essere intenzionato a pagare le terapie eventualmente fatte dai propri cittadini in Toscana.

Quando ci si sposta in un'altra Regione per essere curati, la propria Asl sostiene le spese. Non si tratta di un pagamento

Chi viene da fuori regione paga tutto: circa 3.500 euro i toscani solo il ticket di 500



diretto ma di un "credito" e un "debito" che a fine anno vengono inseriti in un conto unico per calcolare quanto deve un'amministrazione locale alle altre. Alla fine si ottiene un dato con

cui si ritocca, verso l'alto o verso il basso, la quota di fondo sanitario nazionale destinata alla singola Regione. Questo tipo di compensazioni vengono fatte per le prestazioni che rientrano

nei lea nazionali, i livelli essenziali di assistenza che devono essere assicurati su tutto il territorio italiano. Ma ci sono anche dei lea locali, non riconosciuti da tutte le Regioni. E' il caso proprio della fecondazione assistita omologa. La Toscana è una delle poche a fare questa prestazione ma esiste una convenzione sancita dallo Stato-Regioni in base alla quale le altre Regioni mettono comunque in compensazione questo tipo di prestazioni se le coppie vengono da noi a fare i trattamenti. Questo sistema è destinato a saltare per l'eterologa, almeno a sentire alcuni assessori e governatori, che hanno detto di non voler pagare finché questa attività sarà inserita nei lea. E così la Toscana ha deciso di fare una delibera in cui si pre-

Il contributo non prevede modulazioni sulle fasce di reddito ma non viene richiesto agli indigenti

vede il pagamento del ticket per i soli cittadini toscani che si rivolgono al servizio pubblico o a quello convenzionato. Si tratta dei 500 euro già previsti per l'omologa. Una cifra che non prevede una modulazione al reddito ma che per chi è in gravi condizioni di indigenza non viene richiesta. A chi invece arriva da altre Regioni, e questa è la novità, si chiederà il costo dell'intera prestazione, cioè di visite, esami e fecondazione. Il prezzo si sta calcolando in questi giorni, dovrebbe essere compreso tra i 3.000 e i 3.500 euro. Soldi che eventualmente i cittadini potranno poi richiedere alle loro Asl.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA